Il genitivo con i verbi

Altri verbi che reggono il genitivo

I verbi di memoria - 1

- Anche i verbi che indicano l'azione del ricordare reggo per lo più il genitivo, secondo le seguenti modalità:
- a) memini, meminisse "ricordo", obliviscor, -eris, oblitus sum, oblivisci "mi dimentico", reminiscor, -eris, reminisci "mi ricordo" reggono il genitivo del nome di una persona (non è escluso l'accusativo con memini) e il genitivo o l'accusativo del nome di cosa, l'accusativo se quest'ultima è un pronome o un aggettivo neutro:

Verba ipsa illius viri memini (da Apuleio) = Ricordo le parole stesse di quell'uomo

Caesar cohortatus est Haeduos, ut controversiarum ac dissensionis obliviscerentur (da Cesare) = Cesare esortò gli Edui a dimenticarsi delle controversie e del disaccordo.

I verbi di memoria - 2

b) recordor, -aris, -atus sum, -ari "ricordo" si costruisce con il de + ablativo di persona, il de + ablativo, l'accusativo o il genitivo della cosa:

Recordare de ceteris quos adesse huic vides (da Cicerone) = Ricordati di tutti coloro che vedi accostarsi a costui Recordare sortis Pythicae (da Apuleio) = Ricordati del responso della Pizia

■ c) moneo, -es, -ui, -itum, -ere "ammonire" e i suoi composti commoneo e admoneo, i verbi commonefacio, -is, -feci, -factum, -ere "faccio ricordare" e commemoro, -as, -avi, -atum, -are "ricordo" "menziono" e l'espressione mentionem facio "menziono" si costruiscono con l'accusativo della persona oggetto dell'azione e il genitivo o il de + ablativo della cosa ricordata; se quest'ultima è un pronome neutro esso si trova all'accusativo:

Hic anulus me commonuit Pisonis (da Cicerone) = Questo anello mi ha fatto ricordare Pisone

Nunc ille nos utilitatis publicae commonefacit (da Cicerone) = Ora egli ci richiama alla memoria l'utilità pubblica

I verbi di memoria - 3

d) L'espressione venit in mentem + dativo "viene in mente a" è costruita con il genitivo della persona o della cosa, che sostituisce il soggetto grammaticale e costituisce il soggetto logico; a volte il soggetto grammaticale è però esplicitato quando è costituito da un pronome neutro o da un termine generico come res:

Ei venit in mentem aequitatis tuae (da Cicerone) = Gli viene in mente la tua giustizia

Hoc nobis venit in mentem (da Cicerone) = Ci viene in mente questo

Veniunt in mentem mihi permulta (Cicerone) = Ti vengono in mente moltissime cose

- Il verbo refert, retulit, referre e la III persona singolare di intersum, -es, -fui, -esse, ovvero interest, interfuit, interesse, che significano "mi importa", "mi interessa", "mi sta a cuore" si costruiscono nel modo seguente:
- genitivo della persona che prova interesse; ablativo singolare del possessivo femminile (mea, tua, nostra, vestra) se si tratta di un pronome di I o II singolare; quando le forme pronominali plurali sono accompagnate da omnis esse vengono attratte e danno vita a omnium nostrum e omnium vestrum; se il pronome è di III si trova illius/eius per il singolare o illorum / eorum / illarum / earum per il plurale; l'ablativo singolare femminile di III sua si trova solo nelle frasi riflessive:
- Si nihil interest regis, peto ut vinculis liberer (da Curzio Rufo) = Se non interessa per nulla al re chiedo di essere liberato dalle catene.

- Possono anche essere costruiti con un pronome neutro al nominativo, un infinito, una prop. infinitiva, una completiva con ut / ne e il congiuntivo, un'interrogativa indiretta per la cosa o persona che suscita interesse; bisogna sottolineare il fatto che tale cosa non è mai espressa da un sostantivo:
- Nihil enim mea refert, utrum tu ad senatum ausus sis scribere an tui amici (da Cicerone) = Infatti non mi importa per nulla sua sia stato tu a scrivere al senato o i tuoi amici
- Plus illorum interest, ne Metellus sacerdos sit (da Seneca retore) = A loro interessa di più che Metello non sia sacerdote.

- Naturalmente tutti questi verbi possono anche avere un'infinitiva o una interrogativa indiretta come oggetto:
- Recordamini quos legatos in bello Italico
 L. Iulius habuerit (da Cicerone) =
 Ricordate quali legati abbia avuto Lucio
 Giulio nella guerra italica.

- Nella traduzione italiana la proposizione subordinata può anche essere resa, se possibile, con un sostantivo:
 - Illi sua interesse arbitrabantur hunc a causa demoveri (da Cicerone) = Essi ritenevano che interessasse loro che egli venisse allontanato dalla causa (= il suo allontanamento dalla causa)
- A volte la cosa che interessa può essere espressa anche con ad e l'accusativo di fine:
 - Ad facinoris disquisitionem interest adesse quam plurimos (da Cicerone) = All'inchiesta sul delitto interessa che partecipino più persone possibile.
- La misura dell'interesse può essere espressa da un avverbio, un neutro avverbiale (multum, plus ecc.) o un genitivo di stima (magni, plurimi, maximi, permagni):
 - Permagni nostra interest te esse Romae (da Cicerone) = A noi interessa moltissimo che tu sia a Roma.

■ Il verbo *intersum* ha come significati primari "mi trovo in mezzo" e "differisco" e perciò bisogna prestare molta attenzione a non confondere questi significati con il valore di "importare". Si osservino le due frasi seguenti:

At quid interest inter periurum et mendacem? (Cicerone) = Ma che differenza c'è tra uno spergiuro e un mentitore?

Tua et mea maxime interest te valere (Cicerone) = A te e a me interessa moltissimo che tu stia bene

Le parole della religione romana

- Refert non va confuso con refero, -fers, rettuli, latum, referre "riportare", "riferire", da cui lo differenzia la quantità lunga della e.
- Refert deriva probabilmente dall'abbreviazione di un'originaria espressione mea res fert "il mio interesse porta"; da res fert, attraverso la caduta della s si sarebbe avuto un allungamento della e, che avrebbe a sua volta allungato la a di mea, determinando per estensione la costruzione con l'ablativo femminile.